



# QUARTETTO GOLDMUND

mercoledì 21 dicembre 2022 ore 20.30  
Teatro Municipale Valli

*A 100 anni dalla nascita di Paolo Borciani*

## **Johann Sebastian Bach**

Die Kunst der Fuge (L'arte della fuga) BWV 1080

1. *Contrapunctus I*
2. *Contrapunctus II*
3. *Contrapunctus III*
4. *Contrapunctus IV*
5. *Gegenfuge (Controfuga) I*
6. *Doppelfuge (Doppia fuga) II*
7. *Gegenfuge (Controfuga) II*
8. *Kanon IV der Umkehrung und Vergrößerung (Canone Per Augmentationem in Contrario Motu)*
9. *Doppelfuge (Doppia fuga) I*
10. *Tripelfuge (Tripla fuga) I*

[intervallo]

11. *Gegenfuge (Controfuga) III*
12. *Tripelfuge (Tripla fuga) II*
13. *Kanon III der Oktave (Canone alla Ottava)*
14. *Spiegelfugen (Fuga a specchio) III*
15. *Spiegelfugen (Fuga a specchio) IV*
16. *Kanon II der Dezime und Oktav im Kontrapunkt der Terz (Canone alla Decima in Contrapuncto alla Terza)*
17. *Spiegelfugen (Fuga a specchio) I*
18. *Spiegelfugen (Fuga a specchio) II*
19. *Kanon I der Duodezime und Oktav im Kontrapunkt der Quint (Canone alla Duodecima in Contrapuncto alla Quinta)*
20. *Quadrupelfuge (Fuga a tre soggetti)*

**QUARTETTO GOLDMUND**



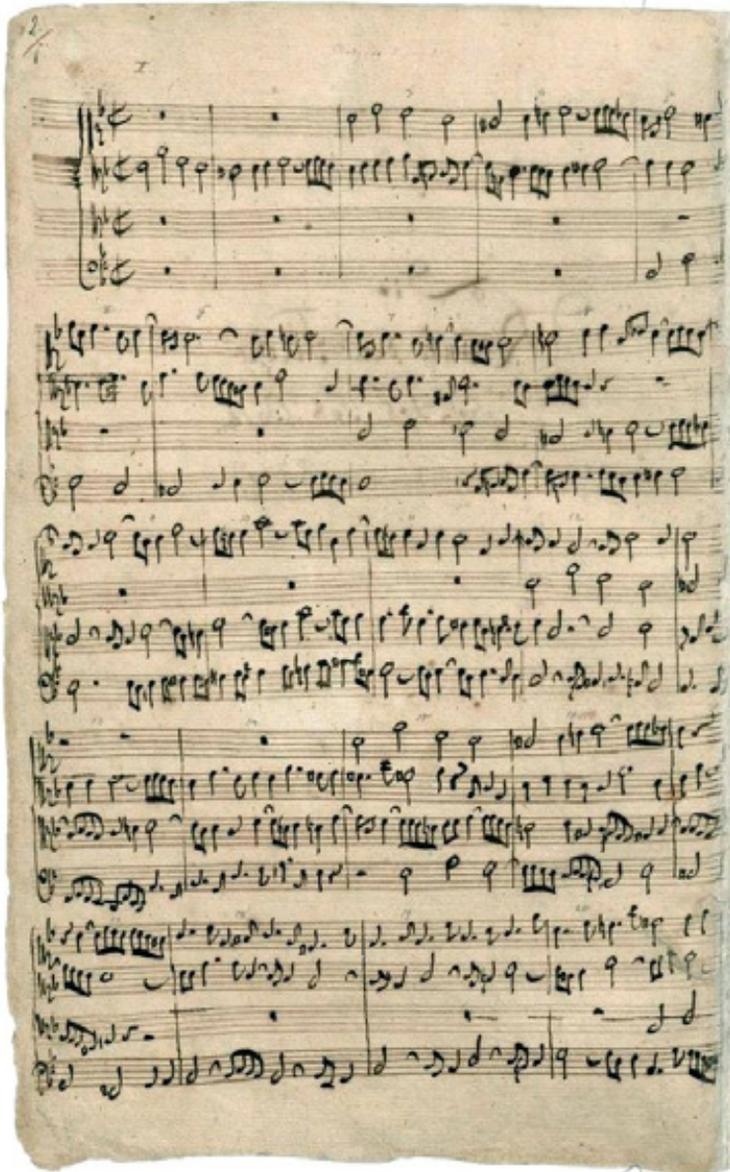
*Bach*

Fughe verso il futuro  
di Liana Püschel

Nel giugno del 1751, sulle colonne del «Leipziger Zeitungen» usciva un annuncio importante: tutti gli appassionati di musica potevano prenotare la loro copia dell'*Arte della fuga* di Johann Sebastian Bach, già Kapellmeister di Lipsia, pagando anticipatamente cinque talleri presso le migliori librerie della Germania. La proposta editoriale non ebbe il successo auspicato dagli eredi del grande musicista: sembra che il guadagno ricavato dalle vendite non sia neanche bastato per ripagare i costi di stampa.

L'*Arte della fuga*, il lavoro a cui Bach si dedicò nell'ultimo decennio della sua vita, iniziandolo nel 1742 e lasciandolo incompiuto nel momento della sua morte nel 1750, agli occhi dei contemporanei si presentava sin dal titolo come una raccolta di musica difficile e un po' antiquata. L'età barocca era ormai al crepuscolo: alla meravigliosa complessità delle sue trame polifoniche si stava sostituendo lo stile galante, che rifiutava ogni complicazione cerebrale e ambiva a rendere con spontaneità i delicati moti interiori; nel giro di pochi anni il figlio più giovane di Bach, Johann Christian, sarebbe diventato il più riconosciuto esponente di questo stile.

Chi avesse investito cinque talleri in quel lavoro postumo, si sarebbe trovato sotto gli occhi diciotto pezzi, di cui quattro canoni e quattordici fughe indicate come “contrapunctus”, nei quali è utilizzato ogni tipo di espediente contrappuntistico: fughe doppie e triple, aumentazioni, diminuzioni, inversioni... A rendere ancora più stupefacente da un punto di vista intellettuale questi brani c'è il fatto che tutti sono basati sullo stesso tema, enunciato con chiarezza in apertura del *Contrapunctus 1*.



La prima pagina autografa dell'Arte della fuga

Come avrebbe potuto suonarlo il coraggioso acquirente? Questa è una domanda ancora aperta: sui manoscritti, infatti, non è indicato lo strumento o il gruppo di strumenti a cui la musica è destinata. I pezzi sono quindi scritti senza i condizionamenti imposti dai limiti materiali degli strumenti e delle voci umane; in essi si combinano quattro voci astratte, i cui registri corrisponderebbero a quelli di un soprano, di un contralto, di un tenore e di un basso.

È stato ipotizzato che *L'arte della fuga* sia stata concepita con uno scopo pedagogico: nelle sue pagine uno studente avrebbe potuto trovare esempi di ogni tipo di intrico contrappuntistico ed esercitarsi da solo o insieme al suo insegnante, poiché quasi tutti i brani possono essere eseguiti su una sola tastiera. A rafforzare questa idea ci sarebbe il fatto che i contrapunctus sono proposti in ordine di difficoltà crescente: le prime quattro fughe presentano il soggetto principale, nella sua forma originale o invertita, in modo molto chiaro e senza particolari sofisticazioni, quasi a voler far entrare in confidenza il lettore/esecutore con la cellula germinativa di tutto il lavoro; le tre fughe successive esplorano in modo approfondito l'aumentazione (il soggetto è presentato con note di durata maggiore) e la diminuzione (il soggetto è presentato con note di durata minore); le fughe dalla 8 alla 11 sono multiple perché oltre al soggetto principale (che può apparire in una delle sue alterazioni) ci sono altri soggetti; nelle ultime fughe, la complessità combinatoria è portata agli estremi del virtuosismo contrappuntistico. Anche i quattro canoni sono proposti dal più semplice al più complesso.

Per la maggior parte dei musicisti dell'epoca *L'arte della fuga* appariva dunque come un lavoro anacronistico; il suo autore, d'altronde, da tempo non si preoccupava più di seguire le mode. A partire dagli anni Quaranta, quando i suoi impegni con la Chiesa e la Scuola di San Tommaso di Lipsia erano diminuiti, Bach cominciò a dedicarsi a una serie di progetti straordinari, la maggior parte dei quali di natura astratta e speculativa. Tra questi ci sono, ad esempio, le celebri *Variazioni Goldberg*, dedicate al clavicembalo e pubblicate nel 1741; anche qui, come nell'*Arte della fuga*, tutti i pezzi sono basati su un unico tema. A questi anni risale l'ingresso del maestro nella "Società per corrispondenza delle scienze

musicali”, fondata da un suo allievo. I membri erano filosofi, matematici e musicisti attivi in campo teorico o pratico: ciascuno, annualmente, versava una quota in denaro e presentava un saggio di argomento musicale oppure una composizione. Per la sua ammissione alla Società, nel 1747, Bach scrisse le *Variazioni canoniche sull’Inno di Natale “Vom Himmel hoch da komm ich her”*; un anno dopo inviò la *Musicalisches Opfer*, una serie di composizioni basate su un tema inventato dal re Federico II di Prussia. Nel 1749 il grande maestro avrebbe voluto assolvere al suo compito presentando il materiale che oggi si trova raccolto nell’*Arte della fuga*, ma non riuscì a portare a compimento il progetto.

In quell’anno, Bach aveva molto rallentato il suo ritmo di lavoro perché la sua vista era drammaticamente peggiorata. Siccome questo problema gli procurava anche un forte dolore, nell’aprile del 1750 decise di affidarsi a John Taylor, un eminente oculista inglese che aveva tra i suoi pazienti il re Giorgio II e che, in quei giorni, si trovava di passaggio a Lipsia. Studiato il caso, il medico decise di intervenire chirurgicamente per rimuovere la cataratta dagli occhi di Bach. Inizialmente, l’intervento sembrò dare risultati positivi ma quando il medico aveva ormai preso la strada per Berlino, il compositore peggiorò improvvisamente diventando cieco. La scienza di Taylor era infatti ai limiti della ciarlataneria e solo grazie alle referenze di personaggi illustri aveva fatto fortuna: otto anni più tardi avrebbe operato anche Händel con gli stessi catastrofici risultati.

Nonostante la debolezza e la cecità, la creatività di Bach era tutt’altro che esaurita: non potendo scrivere di suo pugno la musica, la dettava al genero, Johann Christoph Altnickol. Con il suo aiuto completò il corale a quattro voci *Vor deinen Thron tret’ ich hiermit* (*Davanti al tuo trono ora mi presento*), che fu inserito a chiusura dell’*Arte della fuga* dal curatore della prima edizione, il figlio Carl Philipp Emanuel. Sembra invece che sia stato Altnickol a inventare il titolo e ad annotare sul manoscritto del *Contrapunctus 14*, nel punto in cui esso s’interrompe, “Su questa fuga, dove il nome B.A.C.H. viene usato come controsoggetto, l’autore è morto”. La stessa notizia appare nella prefazione dell’*Arte della fuga*, contribuendo a creare intorno all’opera un’aura leggendaria.



*L'ultima pagina autografa dell'Arte della fuga*

*Il Bach delle fughe – non è per molti il vero Bach – presenta certi caratteri di geometrica precisione, di gioia architettonica fine a sé stessa, che sembra escludere ogni possibilità di romantica interpretazione psico-drammatica. In realtà anche nelle fughe Bach immette, senza neppure rendersene conto, la ricchezza della sua anima profondamente religiosa, la forza della sua fede, la versatile umanità ch'egli esplica forse con più deliberato proposito nelle cantate, nelle passioni negli stessi preludi strumentali.*

*Massimo Mila*

*L'opera bachiana incarna l'eterno ideale della musica occidentale.*

*Paul Hindemith*

*L'arte della fuga – l'opera indubbiamente più grandiosa della musica occidentale – rappresenta il coronamento dell'evoluzione verificatasi attraverso i decenni della produzione bachiana e i secoli della storia musicale europea, evoluzione il cui senso finale metafisico si fa comprensibile unicamente in questa connessione immensa. Ma nelle sue configurazioni di carattere cosmico anche la stessa musica letteralmente si annulla, diviene l'immagine trasparente delle forze primordiali ultraterrene, creatrici del mondo.*

*Janos Maróthy*

*Da parte sua Webern vedeva nell'Arte della fuga un grosso libro di idee musicali il cui contenuto parte da una sola idea... Sviluppare tutto un pezzo dalla sola idea principale! Questa è la coerenza più forte. Questa idea di generazione del multiplo partendo dall'unico era veramente nell'aria durante questo periodo post-romantico e Webern non esitava a indicarne la sorgente.*

*Dietber de la Motte*

La quattordicesima fuga prevedeva la combinazione di tre soggetti (alcuni ipotizzano addirittura quattro). Il manoscritto s'interrompe dopo duecentotrentanove battute, proprio alla fine della presentazione del terzo soggetto, che consiste in una trascrizione musicale del cognome dell'autore secondo l'uso tedesco: B corrisponde a si bemolle, A a la, C a do e H a si. Sembra quasi che Bach abbia arrestato volontariamente la sua creazione a questo punto, invitando i musicisti del futuro a continuare il lavoro in suo nome.

L'eredità dell'*Arte della fuga*, tuttavia, tardò ad essere raccolta. Non solo questo magnifico compendio di tecnica contrappuntistica fu ricevuto con scarso interesse dai contemporanei ma, in generale, tutta la produzione di Bach fu sostanzialmente dimenticata dopo la morte dell'autore: solo a Lipsia continuarono ad essere eseguite le sue composizioni corali e solo gli organisti tedeschi continuarono a studiare le sue pagine per tastiera. *Il clavicembalo ben temperato* fu l'unico lavoro che continuò ad avere una circolazione ampia, grazie alla sua natura didattica.

Alla fine del secolo dei Lumi prese avvio la lenta riscoperta del maestro di Lipsia. A Vienna, negli anni Ottanta del Settecento, il diplomatico van Swieten aprì la sua collezione di musica bachiana a Mozart che ne rimase folgorato, decidendo di appropriarsi di quella tradizione: così nacquero le trascrizioni per quartetto d'archi di cinque fughe a quattro voci dal *Clavicembalo ben temperato*. Anni più tardi, anche Beethoven sarebbe stato ammesso nella biblioteca di van Swieten e la sua reazione non sarebbe stata da meno: il frutto più maturo che diede quella scoperta è la *Grande fuga* per quartetto d'archi del 1826. Della mano di quei due grandi geni, il legato contrappuntistico di Bach incontrava il Classicismo filtrato attraverso la sua forma più rappresentativa, il quartetto d'archi. Fu infine Mendelssohn, il più classico dei romantici, a dare avvio alla nascita del culto di Bach dirigendo nel 1829 la *Passione Secondo Matteo* dopo decenni di oblio.

Con lo scoccare dell'Ottocento anche l'interesse per *L'arte della fuga* cominciò a crescere, in particolare attraverso nuove edizioni pubblicate non solo nei territori di lingua tedesca, ma anche in Francia e Gran

Bretagna. Ciò nonostante, il lavoro era ancora visto come un esempio squisito di musica speculativa, adatta allo studio ma poco attraente da un punto di vista esecutivo. Tale approccio cambiò solo nel Novecento, quando lo studioso Wolfgang Graeser approntò una trascrizione orchestrale, che prevedeva l'intervento solistico di clavicembalo e organo; nel 1927 questa versione, dai colori vari e brillanti, fu eseguita per la prima volta sotto la direzione di Karl Straube, l'allora Thomaskantor a Lipsia, ruolo che due secoli prima era stato ricoperto da Bach in persona. L'esecuzione fece storia, dimostrando che quella musica non solo era capace di incantare l'intelletto ma anche di commuovere e di sedurre all'ascolto.

Oggi *L'arte della fuga* è appannaggio di ogni tipo di ensemble, da quelli ispirati alle orchestre barocche al quartetto di sassofoni, dal duetto pianistico all'orchestra di fiati.

Allacciandosi idealmente agli esempi di Mozart e di Beethoven, nel 1984 il reggiano Paolo Borciani completò una trascrizione per quartetto d'archi. A quell'epoca il «Quartetto italiano», di cui Borciani era primo violino, era stato sciolto e il maestro decise di interpretare la sua creazione con una nuova formazione: al secondo violino c'era la moglie, Elisa Pegreff, anch'essa membro del celebre quartetto, alla viola e al violoncello c'erano invece i giovani Tommaso Poggi e Luca Simoncini del «Nuovo Quartetto Italiano». Nel 1985 Borciani e i suoi colleghi eseguirono la trascrizione prima al Teatro alla Scala e poi in altri teatri, incidendola dal vivo per l'etichetta Fonit Cetra in un'edizione numerata. Poco tempo dopo la registrazione, Borciani moriva a causa di una grave malattia che lo affliggeva da qualche tempo: *L'arte della fuga* rappresentò il testamento spirituale del violinista, come avvenuto due secoli prima per Bach.



© Nikolaj Lund

## QUARTETTO GOLDMUND

Da ormai quasi più di un decennio il Quartetto Goldmund si è affermato nel mondo musicale internazionale per le eccellenti interpretazioni del grande repertorio classico e moderno.

Vincitore nel 2018 del prestigioso Concorso Internazionale per Quartetto d'archi Wigmore Hall, del Concorso Internazionale di Musica da camera di Melbourne, è stato Rising Stars el circuito ECHO nella stagione 2019/20.

Il Quartetto è stato ed è ospite delle più importanti sale da concerto e festival europei, degli Stati Uniti, Canada e Cina. Nel 2020 la casa discografica Berlin Classics ha pubblicato il terzo CD del Quartetto Goldmund *Travel Diaries* con opere di Rihm, Say, Ana Sokolović e Dobrinka Tabakova. Il CD è pensato come un viaggio personale attraverso opere contemporanee di compositori con cui il quartetto ha lavorato negli ultimi 10 anni.

Il Quartetto Goldmund ha studiato alla Hochschule für Musik und Theater di Monaco di Baviera e con il celebre Günter Pichler alla Escuela Superior de Musica Reina Sofia a Madrid. Ha frequentato le masterclasses di importanti quartetti e musicisti fra cui Alfred Brendel. Collabora regolarmente con artisti fra cui Jörg Widmann, Ksenija Sidorova, Pablo Barragan, Alexey Stadler, Wies de Boevé.

Il Quartetto suona degli strumenti Stradivari della Nippon Music Foundation.



## PAOLO BORCIANI

*Reggio Emilia, 21 dicembre 1922 – Milano, 5 luglio 1985*

Nasce a Reggio Emilia nel 1922 e inizia a cinque anni lo studio del violino, che condurrà in parallelo con gli studi classici. Vince nel 1940 il Concorso Giovani Concertisti di La Spezia e inizia una promettente carriera solistica che interromperà nel 1945 per dare vita al Quartetto Italiano, il complesso che per oltre trentacinque anni percorrerà le vie del mondo fino ad essere definito, dopo un memorabile concerto a New York, “il più bel quartetto che il nostro secolo ha conosciuto”.

Oltre che all’attività concertistica, si dedica all’insegnamento, tenendo corsi di perfezionamento in Svezia, Italia, Germania, ed è invitato a far parte delle giurie di alcuni fra i più prestigiosi concorsi internazionali. È autore di saggi quali “Il Quartetto” e “Lo studio del violino”. Dedicò gli ultimi anni di vita allo studio e all’esecuzione della versione quartettistica dell’*Arte della fuga*, il capolavoro incompiuto di Bach, lasciandone una registrazione che rappresenta la sintesi suprema di una vita dedicata alla musica.

È stato insignito dal presidente della Repubblica della Medaglia d’Oro destinata ai benemeriti della scuola, della cultura e dell’arte. Muore a Milano nel 1985.

## **PAOLO BORCIANI E IL QUARTETTO ITALIANO AL TEATRO MUNICIPALE DAL 1957**

### ***Concerti e incontri - una cronologia***

#### **Stagione dei concerti della FAR (Società del Casino) 1961-62**

**Ridotto del Teatro Municipale, 30/09/1961**

Wolfgang Amadeus Mozart  
Quartetto in Mib Magg. K 428

Johannes Brahms  
Quartetto in Do min. op. 51 n. 1

Maurice Ravel  
Quartetto per archi in Fa Magg.

#### **Stagione dei concerti 1966-67 Teatro Municipale, 09/12/1966**

Wolfgang Amadeus Mozart  
Quartetto in Sol Magg. K 387

Igor Stravinskij  
Tre pezzi per quartetto

Igor Stravinskij  
Concertino per quartetto n. 7

Franz Schubert  
Quartetto Re min. D 810 *Der Tod und das Mädchen*

#### **Stagione concerti balletti 1972-73 Teatro Municipale, 18/11/1972**

Luigi Boccherini  
Quartetto per archi in Re Magg.

Maurice Ravel  
Quartetto per archi in Fa Magg.

Franz Schubert

Quartetto Re min. D 810 *Der Tod und das Mädchen*

Anton Webern

Sechs Bagatellen op. 9

**Musica/Realtà 1973. I ciclo**

**Palestra della Scuola Media S. Pertini, 27/05/1973**

Incontro al Quartiere Rosta Nuova

**Stagione concertistica 1975-76**

**Teatro Municipale, 26/02/1976**

Wolfgang Amadeus Mozart

Quartetto in Sib Magg. K 172

Maurice Ravel

Quartetto per archi in Fa Magg.

Franz Schubert

Quartetto Re min. D 810 *Der Tod und das Mädchen*

Ludwig van Beethoven

Quartetto in Fa Magg. op. 135 (Lento, assai cantante e tranquillo)

*Concerto per i trent'anni di attività del Quartetto Italiano. Al termine della serata il Sindaco, avv. Renzo Bonazzi, offrì a ciascun componente del Quartetto una medaglia d'argento e una d'oro all'intero quartetto a nome di tutta la cittadinanza.*

**Stagione concertistica 1976-77**

**Teatro Municipale, 26/10/1976**

Ludwig van Beethoven

Quartetto in Fa Magg. op. 18 n. 1

Ludwig van Beethoven

Grosse Fuge in Sib Magg. op. 133

Ludwig van Beethoven

Quartetto in Mib Magg. op. 74 *Delle Arpe*

**Stagione concertistica 1976-77**  
**Teatro Municipale, 12/12/1976**

Ludwig van Beethoven  
Quartetto in La min. op. 132

Ludwig van Beethoven  
Quartetto in Mi min. op. 59 n. 2

**Musica/Realtà 1977. V ciclo/I fase**  
**Teatro Municipale, 15/05/1977**

Wolfgang Amadeus Mozart  
Quartetto in Re min. K 421

Igor Stravinskij  
Tre pezzi per quartetto

Igor Stravinskij  
Concertino per quartetto n. 7

Igor Stravinskij  
Doppio canone per quartetto

Ludwig van Beethoven  
Quartetto in Mib Magg. op. 127

**Stagione concertistica 1977-78**  
**Teatro Municipale, 16/05/1978**

Franz Schubert  
Quartetto in Sol Magg. op. post. 161 D 887

Franz Schubert  
Quartetto Re min. D 810 *Der Tod und das Mädchen*

\*Dino Asciola, viola

**Stagione concertistica 1979-80**  
**Teatro Municipale, 08/12/1979**

Luigi Boccherini  
Quartetto per archi in Mib Magg. n. 3 G 167

**Béla Bartók**  
Quartetto n. 1 op. 7

**Ludwig van Beethoven**  
Quartetto in Sib Magg. op. 130

**Stagione concertistica 1984-85**  
**Teatro Municipale Valli, 21/04/1985**

Borciani . Pegreffi . Poggi . Simoncini

**Johann Sebastian Bach**  
Die Kunst der Fuge BWV 1080

---

**I**<sup>FONDAZIONE</sup>**TEATRI**  
REGGIO EMILIA

*Fondazione I Teatri di Reggio Emilia, 2022*

*A cura dell'Area Comunicazione ed Editoria*

*Citazioni a cura di Giulia Bassi*

*L'editore si dichiara pienamente disponibile a regolare le eventuali spettanze relative a diritti di riproduzione per le immagini e i testi di cui non sia stato possibile reperire la fonte.*

Edizioni del Teatro Municipale Valli, Reggio Emilia

---

FUNDAZIONE  
**ITEATRI**  
REGGIO EMILIA

---

FONDATORI ORIGINARI ISTITUZIONALI



---

FONDATORI ORDINARI



---

CON IL SOSTEGNO DI



---

Le attività di spettacolo e tutte le iniziative per i giovani e le scuole sono realizzate con il contributo e la collaborazione della Fondazione Manodori



## AMICI DEI TEATRI

---

### CARTA PLATINO



MaxMara



---

### CARTA ORO



---

### CARTA AZZURRA



G.B.



---

### CARTA ARANCIONE

Loredana Allievi, Luigi Bartoli, Renzo Bartoli, Giulio Bazzani, Paola Benedetti Spaggiari, Paolo Cirlini, Francesca Codeluppi, Anna Fontana Boni, Insieme per il Teatro, Maria Paglia, Studio Legale Cicero, Maurizio Tosi

---

### CARTA VERDE

Gloria Acquarone, Giorgio Allari, Milena Mara Anastasia, Carlo Arnò, Carlo Artioli, Maria Luisa Azzolini, Mauro Benevelli, Marco Bertani, Laura Bertazzoni, Donata Bisi, Paolo Bonacini, Maurizia Bonezzi, Maurizio Bonnici, Andrea Capelli, Giulia Cirlini, Giuseppe Cupello, Delegazione FAI di Reggio Emilia, Emilia Giulia Di Fava, Virginia Dolcini, Marisa Vanna Ferrari, Ennio Ferrarini, Maria Grazia Ferrarini, Milva Fornaciari, Mario Franchella, Lia Gallinari, Enrica Ghirri, G.G., Fiorella Gobbi, Silvia Grandi, Claudio Iemmi, Stefano Imovilli, Liliana Iori, Luigi Lanzi, Federica Ligabue, Adriana Magnanini, Roberto Meglioli, Monica Montanari, Marco Sante Montipò, Maria Rosa Muà, R.P., Ramona Perrone, Marta Reverberi, Teresa Salvino, Barbara Soncini, Daniela Spallanzani, Roberta Strucchi, V.M., Giorgio Vicentini, Monica Vivi, Ilaria Zucca

---

### CARTA ROSSA

Alberto, Elena, Filippo, Tommaso,  
Giovanni Comastri, Debora Formisano, M.G., Eva Mandreoli, S.V.

---

### CARTA GIALLA E CARTA BIANCA

R.A., Luca Bassi, Simona Bassi, Pietro Bertolini, A.B., Sara Comastri, Vania Croci, Gian Luca Legori,  
Viola Mistral Meglioli, Luca Monticelli, D.S.

---

### BENEMERITI DEI TEATRI

Amedeo Amodio, Vanna Belfiore, Davide Benati, Liliana Così, Giuliano Della Casa, Deanna Ferretti Veroni,  
Omar Galliani, Marta Scalabrini, Corrado Spaggiari, Giuliana Treichler *in memoria di Sergio Treichler*

Exclusive partner

**MaxMara**

Con il contributo di



Camera di Commercio  
Reggio Emilia

Fondatori



PROVINCIA  
DI REGGIO EMILIA

iren

con il sostegno di

MINISTERO  
DELLA  
MIDC  
CULTURA

Regione Emilia-Romagna

FUNDAZIONE  
PROVINCIALE  
PER LO SVILUPPO

media partner

OPERAVISION

Cofinanziato  
dall'Unione europea

partner tecnico

PRO MUSIC